

· · UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI ·

рз

L'anno millenovecentottanta 82 il giorno 2
del mese di Giugno alle ore 9,30 in Padova Uff.N.O. CC.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. VI[^]

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Zerbetto Alessandro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Zerbetto Alessandro di fu Antonio e di Bettio Gioconda, nato a Padova il 18.7.1950, istruzione media inferiore non ho militato, coniugato senza prole, artigiano (produttore di lampadari) impossidente, già condannato.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difende di fiducia l'avv. Carlo Augenti del Foro di Padova, regolarmente av-
visato e non comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in atto detenuto, se libero in via riviera San^o Benedetto 51
a Padova.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Prendo atto che la S.V. mi comunica che sono indiziato di associa=

XXXXXX

 Zione per da kin XXXX XX

 quere

cazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupe-
facenti.

001549

La S.V.mi da lettura della dichiarazione da me resa al P.M. di Padova il 4 aprile 1982 e nei giorni seguenti e la confermo integralmente. A.D.R. Ho sentito parlare di Paolo Mazzola, dopo la sua uccisione avvenuta in una località che non so indicare. Non ricordo con chi ho parlato di tale argomento, però il tenore complessivo di quanto ho appreso mi fa ritenere che il Mazzola facesse parte della malavita del padovano. Ritengo altresì che sia stato ucciso per fatti attinenti alla sua terra di origine, la Sicilia, perché non mi risulta che fosse inserito nel giro delle bische clandestine dell'Italia settentrionale, ciò almeno appresi dal mio interlocutore di cui non ricordo il nome.

ADR. Ritengo che gli omicidi avvenuti recentemente nella zona di Padova e Venezia non costituiscano un fatto isolato e che la responsabilità di essi sia da ascrivere un po' a tutti, comprese le forze di polizia che hanno sottovalutato le allarmanti dimensioni del fenomeno dell'organizzazione delle bische clandestine. Faccio presente, al riguardo, che da tempo a Padova era nota la presenza di una bisca clandestina che aveva suscitato le attenzioni dell'organizzazione criminale che controlla le bische clandestine nell'Italia settentrionale; ~~da Venezia~~ a trattasi di personaggi che ho sentito dire essere milanesi, comunque nulla posso dire di più preciso al riguardo, poiché trattasi di mia convinzione personale che si basa su voci raccolte in giro.

ADR. In effetti, il metodo per la soluzione della cocaina in alcool etilico, mi è stato confidato da un detenuto, in Perù, durante la mia permanenza nel carcere di Lima. Non ricordo il nome del detenuto. Io sono stato in carcere a Lima per circa 15 giorni fra il gennaio ed il febbraio 1981. In effetti, è stato trovato, nella mia camera d'albergo, un grammo di cocaina e non riesco ancora a capire come la polizia sia pervenuta a tale sequestro. E' probabile che si trattasse di una "soffiata", anche se non sono sicuro di questo.

ADR. In effetti, sono stato scarcerato dopo aver pagato una cauzione di 50.000. dollari che avevo con me per averli presi in un luogo che non intendo precisare. Non intendo riferire nemmeno le modalità con cui sono venuto in possesso di tale denaro. Il G.I. contesta all'indiziato che, dato il danaro in suo possesso, le somme necessarie per l'acquisto del biglietto e le prevedibili spese di soggiorno, egli doveva avere con se non meno di dieci milioni. Gli fa presente quindi che è assolutamente inattendibile che egli si sia recato in Perù da solo e; comunque, senza il supporto di una organizzazione che lo proteggesse.

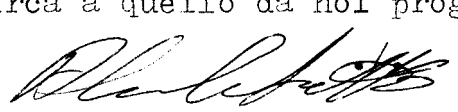
L'indiziato risponde: A questo punto non intendo rispondere alle contestazioni.

Al ritorno in Italia ho effettuato l'esperimento; infatti, ho acquistato 5 o 6 grammi di cocaina, in Italia (in una località che non ricordo) e l'ho sciolta nell'alcool a temperatura ambiente; prima ho provveduto alla polverizzazione della droga; subito dopo che si era sciolta, ho provveduto ad asciugarla con l'aria calda di un phon e ho notato che la cocaina riprendeva il suo primito aspetto. La cocaina in soluzione, secondo quanto mi ha detto il detenuto si conserva indefinitivamente, ma a me ciò non risulta perché, come ho detto, ho provveduto ad asciugarla subito dopo. Soggiungo che ho effettuato una seconda volta tale esperimento alla presenza del "Menin" sullo stesso campione; in sostanza, ho sciolto la seconda volta quella piccola partita di cocaina di cui sopra. Il Menin è apparso molto soddisfatto di tale processo chimico di trasformazione della cocaina in sostanza liquida e viceversa.

ADR. Ribadisco che non ricordo da chi ho acquistato la cocaina; non sono in grado di escludere che sia stato il "Menin".

ADR. A me risultava che il Menin poteva procurarsi della cocaina, ma non mi risulta che fosse uno spacciatore. Ritengo che potesse procurarsi della cocaina sulla base delle conoscenze che aveva nell'ambito di coloro che vendono la droga.

A questo punto, spontaneamente dichiaro: rendendomi conto che è impossibile sostenere una tesi difensiva poco attendibile e per dimostrare che l'episodio del mio arresto nel Perù non è collegabile con i miei successivi contatti con Contorno, preciso quanto segue: in effetti, coi miei amici Di Giorgio Massimo, arredatore di Padova, e Orati Franco, fotoreporter a Padova, mi ero recato a Lima, per l'incirca nel periodo del Natale del 1980, per motivi di turismo ed anche per contrattare l'acquisto di una partita di cocaina di uno o due chilogrammi. I contatti con i venditori della droga ci sono stati procurati dal Di Giorgio che era già stato altre volte a Lima. Io avevo con me cifra che poteva consentire l'acquisto di cocaina insieme con quella in possesso dei miei amici. Sono stato circa due mesi ed ho fatto tante conoscenze finché alla fine ho preso i contatti con Carlo HAVIR, che è un venditore di coca all'ingrosso. Ci aveva dato un campione di coca di un grammo e era stato fissato il prezzo di 12-13 mila dollari al chilo, per una fornitura complessiva pari all'incirca a quello da noi programmato.

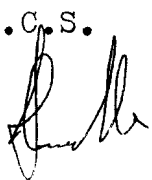
I contatti con Havir sono stati tenuti pressochè esclusivamente da me, anche perché i miei due amici si volevano tenere un po' fuori dalla faccenda. Ho fatto in albergo la prova del campione con la candeggina; si versa un po' di coca sulla candeggina e se compaiono colorazioni rosse, ciò vuol dire che la coca è tagliata con impurità; se la coca non assume tale colorazione e se si producono dei filamenti, come zucchero filato, che ruotano in senso orario e precipitano verso il fondo, ciò vuol dire che la coca è pura. Più è lenta la velocità di precipitazione della coca, più è pura la partita. Erano passati circa 4 giorni dalla consegna del campione e si attendeva quella della partita contrattata, quando io e Orati siamo stati arrestati nell'albergo nel quale eravamo alloggiati e il campione di cocaina è stato sequestrato. ~~XX~~ Ribadisco che ho appreso in carcere il metodo per la soluzione della cocaina in alcool, da uno statunitense, di cui non ricordo il nome, il quale mi aveva detto che era stato arrestato perché aveva posto in essere un altro metodo di sua invenzione che era quello dell'impasto della cocaina con il caolino per la realizzazione di piatti e altri oggetti di ceramica. Debbo dire che sono stato molto sorpreso per il mio arresto e che poi ho appreso dal mio avvocato e dalla ragazza da me conosciuta a Lima, il cui padre è un pubblico funzionario, che vi era stata una segnalazione a nostro carico proveniente direttamente dall'Italia. Tuttora non riesco a capire che abbia fatto tale delazione.

ADR.: La coca avrebbe dovuto essere trasportata in Italia nelle custodie delle macchine fotografiche di Orati; il Di Giorgio non è stato arrestato perché è partito per l'Italia qualche giorno prima. Ci disse che doveva andare in Italia, sia per acquistare dei prodotti che servivano per la sua attività in Perù sia, credo, perché aveva dei problemi giudiziari in Italia/

A questo punto si rinvia l'interrogatorio alla ore 15,30.

Si dà atto che hanno assistito all'interrogatorio il Capitano dei CC. Cassano Pasquale e il Commissario Capo di P.S. dott. Antonino Cassarà, per ragioni istruttorie.

L.C.S.



Successivamente, il due giugno 1982, alle ore 14,35 viene ripreso lo interrogatorio di Zerbetto Alessandro. 106

La S.V. mi esibisce alcune fotografie; in una di esse mi sembra di riconoscere l'effigie di uno degli uomini che ho incontrato nella villa di Porto Ceresio. L'Ufficio dà atto che la fotografia esibita é quella di D'AGOSTINO Rosario nato a Palermo il 20.6.1945.

ADR.: Trattasi della persona che ho visto partecipare al pranzo cui partecipai anch'io, insieme con Salvatore Contorno e con il padrone della villa. Quell'uomo grasso di cui ho parlato al Dott. Ruberto, e con accento ~~napoletano~~ milanese,

ADR.: L'individuo che ho indicato nella fotografia esibitami dalla S.V. é quello da me descritto come tarchiato, sui trent'anni, capelli neri ~~corvini~~, occhi neri, senza baffi né barba. Quest'uomo era molto in confidenza con il proprietario della villa, più certamente del Contorno, o meglio allo stesso modo, mentre quello grasso di Milano mi sembrava più estraneo alla famiglia. L'Ufficio dà atto che Zerbetto sottoscrive sul retro della fotografia di D'Agostino Rosario, che viene allegata al presente verbale con il n.1. La S.V. mi esibisce un'altra fotografia nella quale riconosco il proprietario della villa. Si dà atto che trattasi dell'effigie di Grado Vincenzo nato a Palermo l'11 febbraio 1941. Anche tale fotografia viene sottoscritta dallo Zerbetto e allegata al presente P.V. con il numero 2. Confermo che su indicazione di Menin mi sono incontrato alcune volte a Roma con Fratoni e Salvatore Contorno, ai quali esposi il mio metodo per la soluzione della cocaina nell'alcool. Al riguardo, mi riporto a quanto già dichiarato al dott. Ruberto. Ho potuto notare che, dopo le delucidazioni date dal Lorenzo Giacomini sulla impossibilità di avvalersi di lui per l'introduzione clandestina della coca a Venezia, sia il Duilio sia Contorno non avevano grossi problemi e, prima vagamente il Fratoni e poi più chiaramente il Contorno mi dissero che potevano utilizzare per il trasporto della cocaina un pilota francese delle linee aeree internazionali. sostanzialmente, quindi, il mio compito era di procurare il contatto in Perù con i venditori della coca e, almeno nei primi tempi, di riportare allo stato solido la droga. Ricordo che il Fratoni diceva di avere anch'egli dei contatti in Colombia, ma mi sembrò di capire che per Contorno io ero più affidabile e che egli

ZERBETTO

Q

[Signature]

preferisse servirsi di noi. Pertanto, quando fui avvertito da Fratoni che Contorno voleva incontrarsi con me a Bologna, io ritenni che si trattasse della discussione sul discorso appena iniziato. Quando vidi sopraggiungere all'aeroporto di Bologna il Contorno da solo ed in macchina, mi meravigliai e gli chiesi come mai non vi fosse presente anche il Fratoni. Egli mi disse che il Fratoni non era potuto venire perché aveva avuto dei problemi giudiziari e temeva di essere arrestato, per cui preferiva rimanere nascosto. Quando il Contorno mi chiese di fargli compagnia fino a Milano, cominciai ad insospettirmi, ma, data la situazione, preferii acconsentire. Anziché a Milano, egli mi condusse nella villa di Porto Ceresio di cui ho ampiamente parlato al Giudice Ruberto. Preciso che 5 o 6 chilometri prima di giungere alla Villa il Contorno incrociò un'altra vettura, probabilmente una A.112, che, alla nostra vista, si fermò immediatamente. Sia il Contorno sia il guidatore dell'altra macchina discesero immediatamente e si fermarono a parlare; il secondo uomo, che è quello che ho indicato come Grado Vincenzo, proprietario della villa, disse al Contorno di aspettarlo in villa che sarebbe tornato fra breve; credo di ricordare che in sua compagnia vi fosse quell'uomo grasso dall'accento milanese di cui ho già parlato al Giudice Ruberto. Così evidentemente, quando siamo arrivati nella villa non abbiamo trovato il Grado bensì quell'uomo, che ho identificato come Rosario D'Agostino, ed una donna di circa 50 anni che mi sembra fosse la governante. Faccio presente che nella villa sicuramente ho visto quel ciccione e quel camionista di cui ho parlato al Giudice Ruberto; forzando i miei ricordi credo che il Grado sia tornato in villa dopo circa un quarto d'ora dal nostro incontro insieme con il ciccione e con il camionista. Nessuno di questi ultimi due però si è fermato a pranzo con noi. Non ricordo se sono andati via contemporaneamente; comunque a brevissima distanza uno dall'altro. Nessuno dei due si è fermato a pranzo, lo ribadisco. La S.V. mi esibisce una fotografia ed in essa riconosco il ciccione di cui ho parlato. L'Ufficio da atto che trattasi della fotografia di Totta Gennaro nato a Milano il 30.8.1942; la fotografia viene contrassegnata con il n.3 e allegata al P.V.

Zerubb

ADR: E' probabile che io mi sia presentato al Totta come un personaggio che gravitava nel settore dell'edilizia. Nel corso del pranzo sentii parlare i tre di uccisioni avvenute a Palermo e di una possibile vendetta. Preciso meglio che tali discorsi li sentii rifare in salotto prima del pranzo. Vidi che i tre leggevano un giornale e commentavano le notizie su una uccisione avvenuta in Sicilia. Mi sembra di ricordare che parlassero di località come Brancaccio e via Conte Federico, indicatemi dalla S.V. Debbo dire, inoltre, che nel corso di tali discussioni i tre parlarono di diverse vie e zone di Palermo, ma adesso non saprei dire quali.

ADR: Non ho visto nella villa nessuna persona indicata dalla S.V. come "aetano Badalamenti o come Gioacchino.

ADR. Sono tornato a Bologna, dove avevo lasciato la mia autovettura insieme con Contorno e, resomi conto che l'ambiente in cui ero capitato era molto pericoloso, ho cercato cautamente di sganciarmi. Infatti, ho detto al Contorno che ero dispostissimo a lasciargli ~~xx~~ sfruttare il mio metodo di trasformazione della cocaina e di indicargli i contatti in Perù, senza, per questo, essere coinvolto in prima persona in tale traffico. Il Contorno mi rispose che non era affatto giusto che io mi tirassi indietro. A Bologna ripresi la mia vettura e tornai a Padova.

ADR. In effetti, nel corso dei colloqui che ebbi modo di ascoltare nella villa di Porto Ceresio, afferrai una battuta fra Contorno e quel personaggio che mi è sembrato un camionista, per cui mi resi conto che parlavano di haschish; non saprei, però, essere più preciso sul tenore di tale colloquio.

ADR. Ritengo che la persona che avesse maggiore ascendente fosse lo stesso Grado e che immediatamente dopo vi fosse il Contorno. Il Totta ~~x~~ ho sentii appena parlare e per tanto non mi sono fatto una idea sul suo conto; il camionista mi sembrò ~~xxx~~ una persona senza eccessivo peso, mentre il Rosario D'Agostino ritengo che fosse il guarda spalle del Grado.

ADR. Notai una certa familiarità fra Grado e Contorno, ma non mi balenò nemmeno per la testa che potessero essere parenti, co=

2

2

2

2

me la S.V. mi dice.

ADR. Ho ricavato netta l'impressione dal tenore dei discorsi avuti con Fratoni Duilio e con Contorno che quest'ultimo fosse più propenso a lavorare con l'eroina, mentre il Fratoni gradiva di più il commercio della coca. In ogni caso, mi sembra che il Fratoni fosse subordinato rispetto al Contorno.

ADR.: Sarei propenso ad escludere, per quel che ho capito dai discorsi dei siciliani, che si parlasse della Spagna.

ADR.: IN effetti, sono stato a Lampedusa nel marzo del 1982, insieme con mia moglie. Sono arrivato a Catania in aereo e mi sono fermato in tale città per due o tre giorni. Ho alloggiato all'hotel Baia Verde di Canizzaro, vicino ad Arcireale, nel quale avevo già alloggiato 5 o 6 volte nel corso degli anni precedenti. In tale albergo non mi sono contratto con nessuno. Mi sono poi diretto a Palermo e ~~allì~~ ho preso l'aereo per Lampedusa dove ho alloggiato presso l'hotel Vega. A Lampedusa mi sono trattenuto per una decina di giorni ed ho conosciuto della gente del luogo ed ho preso dei contatti per l'acquisto di terreni. Mi ero anche allontanato da Padova perché temevo l'emissione di un mandato di cattura nei miei confronti, poiché ero stato avvertito che infondatamente un tizio mi aveva accusato di avergli fornito eroina. Sono stato arrestato, per la vicenda concernente l'associazione per delinquere con Salvatore Contorno ed altri, ravvisata dall'A.G. di Roma, due giorni dopo circa il mio rientro a Padova.

ADR.: In effetti, il Menin mi disse che il Fratoni gli aveva chiesto di accertare se era possibile procurargli morfina base e mi aveva chiesto se io potevo essergli utile; io gli risposi che dovevo informarmi in giro, ma il Menin ^{mi} esplicò che si sarebbe incaricato egli stesso. Poco prima del suo omicidio, mi recai con il Menin a Roma e quest'ultimo consegnò il campione al Fratoni; quest'ultimo voleva dargli la risposta in un secondo tempo, ma poiché il Menin insisteva per averla subito, il Fratoni si allontanò con il campione. Ritornò dopo un po' di ore, ritengo dopo essersi consultato con Contorno e rispose che l'affare non si poteva concludere perché il prezzo richiesto (25-30 milioni al Kg.) era eccessivo rispetto alla

ZLRBC779

qualità.

Ho appreso l'identità di Salvatore Contorno dopo due o tre volte che ci incontrammo. Non ho mai fatto un discorso diretto con il Contorno ma avevo appreso dal Fratoni che il Contorno era latitante e che aveva subito una severa condanna per reati che non mi specificò.

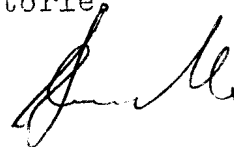
ADR: Ho appreso da Fratoni che il Contorno aveva subito un incidente, anzi ~~una~~ ricordo se me lo ha detto il Menin. Io ho creduto che si trattasse di un incidente stradale ma, quando ho visto il Contorno dopo di questa notizia, non mi apparve per nulla ferito almeno nelle parti visibili del corpo.

ADR.: La prima volta che fui presentato al Contorno dal Menin, quest'ultimo lo informò che io ero stato coimputato con Duca Antonino ed il Contorno rise sarcasticamente; poi si informò se Duca fosse ancora in carcere e credetti di capire che egli aveva un conto in sospeso con quest'ultimo; anzi lo disse espressamente.

L.C.S.



Si da atto che all'interrogatorio ha assistito il Capitano dei CC. Cassano Pasquale, il Commisario Vapo di P.S. dott. Cassarà Antonino per esigenze istruttorie.



Zeretto